

L'attore:

«Sono pronto a un dibattito con i porporati»

MILANO — «Mi spiace per i vescovi, ma il blasfemo non sono io. Se debbono prendersela con qualcuno, lo facciano con i Vangeli apocrifi, da cui ho preso (esattamente dallo «Pseudo Matteo») il brano che ho recitato sabato scorso a Fantastico. Un brano cui non ho aggiunto nulla di mio. Tutto quello che ho riferito è raccontato da una Scrittura Sacra che, se non è omologata all'ortodossia cattolica, viene però riconosciuta da altre confessioni cristiane come quella greco-ortodossa o quella siriana. Del resto, per mettere al bando questi Vangeli venne fatto persino un Concilio, quello di Nicea del 325, quando nella rissa per stabilire se accettarli o meno volarono persino le bastonate. E la tradizione giullaresca d'allora cantava infatti che la fenditura ancora oggi sovrastante la loro mitria sia lì a memoria di quelle randellate».

Così risponde Dario Fo all'attacco della Conferenza episcopale che l'accusa di aver colpito e offeso il comune sentimento religioso degli italiani.

«In realtà — prosegue l'attore milanese — si tratta di una sparata in difesa dell'autorità costituita della Chiesa. Quello che ha realmente infastidito questi signori è il discorso di Celentano sulla religiosità dell'ateo. E qui non c'è dubbio che Adriano ha ragione. L'ateo per definizione deve essere religioso, perché è uno che ama le cose, la natura, tutto ciò che è legato alla vita. Così la pensavano anche uomini di qualche spessore come Voltaire o Montesquieu... E così io non mi definisco

— Eppure la parabola degli uccelletti di creta sembra una troppa paradossale per essere verosimile...

«Invece — ribadisce Fo — in quelle parole non c'è niente d'inventato. E, al di là delle Scritture cui facevo riferimento prima, per provare come fosse nota questa versione, bisogna ricordare tutta una tradizione pittorica umbra e toscana che riprende questo tema della Madonna, di Gesù e degli uccellini. Le «Madonne del Cardellino» dipinte in quell'epoca non si contano».

— Considera quindi chiuso il dibattito con i vescovi?

«Anzi — risponde Fo — li sfido a un confronto all'americana. Loro e io di fronte a una platea di cattolici e credenti. Ma non scelti da loro. Scelti insieme».

G. Ma.